



Comunicato stampa

23 gennaio 2014

Rapporto OCSE: la Svizzera deve affrontare i problemi di salute mentale dei lavoratori

La Svizzera dovrebbe sostenere maggiormente le persone affette da disturbi psichici nella ricerca di un posto di lavoro o nello sforzo di mantenere quello che occupano. Questo è il messaggio centrale del rapporto dell'OCSE sulla salute mentale e il lavoro in Svizzera ([Mental Health and Work: Switzerland](#), disponibile in inglese, francese e tedesco), presentato oggi a Berna. Secondo il rapporto, circa un beneficiario di indennità di disoccupazione, aiuto sociale o prestazioni dell'assicurazione invalidità (AI) su tre è affetto da un disturbo psichico. Il tasso di disoccupazione tra i malati psichici è oltre due volte più elevato di quello complessivo.

Un approccio più efficace sarebbe d'aiuto sia ai lavoratori che alle aziende: il costo dei problemi di salute mentale in termini di perdita di produttività, assistenza sanitaria e spesa sociale per l'economia svizzera è stimato a 19 miliardi di franchi l'anno, ossia al 3,2 per cento del PIL.

In caso di problemi di salute mentale dei loro dipendenti, i datori di lavoro dovrebbero assumere una maggiore responsabilità e collaborare con le casse malati, in quanto un'assistenza ad ampio raggio permetterebbe di ridurre il numero di assenze e faciliterebbe la reintegrazione dei lavoratori (gestione delle assenze). Inoltre, all'insorgere di problemi di salute essi dovrebbero essere tenuti a contattare rapidamente l'AI.

Anche gli uffici del lavoro sono coinvolti: secondo il rapporto, essi dovrebbero identificare tempestivamente i problemi di salute mentale tra le persone che cercano lavoro e, in collaborazione con il sistema sanitario, affrontarli. Occorrerebbero inoltre strategie specifiche per i disoccupati malati e le persone che non hanno più diritto alle indennità di disoccupazione, due gruppi che presentano frequentemente disturbi psichici.

Le riforme attuate negli ultimi dieci anni nell'AI hanno permesso di ridurre il numero di nuove richieste di prestazioni. Il numero di beneficiari di prestazioni AI rimane tuttavia notevole e le misure volte al loro reinserimento nel mercato del lavoro, in particolar modo per quelli affetti da disturbi psichici, devono ancora produrre i risultati desiderati.

Il rapporto rileva che in Svizzera l'accessibilità ai servizi sanitari è molto buona e il numero di psichiatri è di gran lunga più elevato che negli altri Paesi dell'OCSE. Non è invece molto diffusa la prassi di trattare le persone al fine di aiutarle a tornare al lavoro e manca il collegamento tra i servizi sanitari e quelli di collocamento o tra il posto di lavoro e i medici. Altri Paesi stanno già conseguendo i primi successi in questo settore.

Nel rapporto è evidenziata la necessità di apportare cambiamenti anche nel sistema educativo: i giovani con problemi di salute mentale che cessano di frequentare una scuola del livello secondario II o abbandonano una formazione professionale non ricevono alcun sostegno. Negli ultimi dieci anni le prospettive di lavoro per chi è poco qualificato sono peggiorate drasticamente, mentre le richieste di prestazioni AI da parte di giovani affetti da disturbi psichici continuano ad aumentare nonostante varie riforme positive dell'AI.

L'OCSE raccomanda alle autorità svizzere di:

- rafforzare la prevenzione delle assenze dal lavoro per malattia e ridurre al minimo i giorni di assenza grazie a un'assistenza ad ampio raggio;
- formare i servizi di collocamento e i servizi sociali al trattamento dei problemi comuni di salute mentale;
- avvicinare l'AI al mondo del lavoro, prestando particolare attenzione al ruolo dei datori di lavoro e alle misure d'intervento tempestivo incentrate sul posto di lavoro;
- far sì che l'assistenza psichiatrica sia maggiormente orientata alla reintegrazione delle persone nel mercato del lavoro, tra l'altro stanziando maggiori risorse per la formazione dei medici;
- garantire che i giovani affetti da disturbi psichici non abbandonino troppo presto il sistema educativo.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi agli autori del rapporto OCSE:

- **Christopher Prinz** (tel. +331 4524 9483 / christopher.prinz@oecd.org),
- **Veerle Miranda** (tel. +331 4524 1873 / veerle.miranda@oecd.org) oppure
- **Niklas Baer** (tel. +41 79 778 2884 / niklas.baer@pbl.ch),

oppure a

- **Antonie Kerwien** del servizio stampa dell'Ufficio OCSE di Berlino (tel. + 4930 2888 3541 / antonie.kerwien@oecd.org).

Per ottenere una copia del presente rapporto i giornalisti sono pregati di rivolgersi alla Divisione Rapporti con i Media dell'OCSE, news.contact@oecd.org.